Anno XII. | Sabbato, 25 Giugno 1859 | Num. 176.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 56	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 24 giugno

LA MEDIAZIONE ARMATA

La posizione che ha preso o intende di prendere la Prussia, mediante la mobilizzazione della maggior parte del suo esercito, è quella della mediazione armata. Ciò significa che la Prussia ha l'intenzione di iniziare negoziazioni diplomatiche, che conducano a stabilire un'intelligenza preliminare sulla quale si possa addivenire ad un trattato di pace fra le potenze belligeranti, salvo a prendere parte alla guerra ove la mediazione non riesca, ponendosi da quella parte che crede conforme alle sue idee di diritto e giustizia, o più conveniente ai suoi interessi.

I proclami dell'Imperatore Napoleone e del Re Vittorio Emanuele, sin dai primordii delle ostilità, hanno con sufficiente chiarezza indicato quale fosse lo scopo che proponevano colla guerra, dopo che questa era stata provocata con orgogliose intimazioni dell'Austria. La Prussia allora non ha armato, ha cessato anzi da' suoi sforzi per mantenere la pace, andati a vuoto; allora la Prussia era semplice mediatrice, e non riuscita nel suo intento, si accontentò di protestare contro il procedere dell'Austria tenendosi pronta pei futuri eventi.

È evidente che la cacciata degli austriaci dall'Italia non era considerata dalla Prussia come un *casus belli*; imperocchè se così fosse, avrebbe sin dapprincipio preso le armi in favore dell'Austria, sin dal momento in cui quella cacciata era stata solennemente manifestata come scopo della guerra per parte della Francia e del Piemonte. Se si dicesse che la Prussia ne aveva l'intenzione, ma voleva, prima di dichiararsi, attendere gli avvenimenti, nella speranza che l'Austria bastasse da sè sola a vincere, si potrebbe opporre che ove così fosse, la politica prussiana sarebbe stata assai incauta, perchè poteva anche succedere, come è avvenuto infatti, che l'Austria fosse vinta, ed in ogni caso è sempre meglio fare alleanza offensiva e difensiva con una potenza intatta che con una vinta.

La battaglia di Magenta non è l'unico evento che ha modificato la situazione. La Russia ha spiegato la sua politica in favore della Francia e della Sardegna, la crisi ministeriale inglese ha portato al potere le simpatie di una potente nazione per l'indipendenza italiana. La Prussia doveva ritenere questi eventi assai probabili e se in vista della loro prossima probabilità si è astenuta dal far causa comune coll'Austria, l'essersi verificati dovrebbe ancora più confermarla ad astenersene.

La base delle negoziazioni è quindi data sino dal principio della guerra, la Prussia vi ha tacitamente assentito; nè la Prussia vorrà ora mettersi coll'Austria contro questa base con una smentita a'suoi precedenti, in seguito ad una frustranea mediazione: ciò potrebbe solo succedere nel caso che la Francia e la Sardegna allargassero il loro programma di guerra.

Ciò non è probabile; se la Prussia proponesse per base della sua mediazione il totale e completo sgombro dell'Italia per parte dell'Austria, questa base non incontrerebbe in massima alcuna difficoltà per parte delle due potenze alleate; in tal caso la mediazione non potrebbe fallire che per un rifiuto dell'Austria di accettare quella base, e allora se la mediazione armata ha l'accennato significato e non è semplicemente un pretesto per armarsi onde aiutare quella delle parti belligeranti colla quale si è già d'accordo in prevenzione, la Prussia dovrebbe prendere le armi contro l'Austria.

Tale sarebbe l'andamento logico della politica prussiana; ma non crediamo che il gabinetto di Berlino abbia l'intenzione di seguire sino alle ultime conseguenze questo andamento; in politica la logica è sovente dominata dagli avvenimenti e la Prussia non è una potenza di assoluto primo rango per poter sottrarsi a questa legge. Per altro gli iniziamenti sono conformi all'andamento accennato.

Si era detto che la Prussia inviava a Parigi e al campo degli alleati un diplomatico, e ciò fu smentito; si è pur detto che il principe reggente aveva chiesto in iscritto spiegazioni all'Imperatore dei francesi, e ciò fu pure negato in modo semiufficiale. Da ciò si può inferire che dalla Prussia non furono fatte proposte straordinarie alla Francia e alla Sardegna, nè v'era bisogno di farle; i proclami parlano chiaro. Invece sappiamo che il conte Rechberg si è recato presso l'imperatore d'Austria a Verona; che è accompagnato dal sig. Werther, inviato prussiano a Vienna. Da ciò si rileva, non senza fondamento, che importanti comunicazioni furono fatte dal gabinetto di Berlino a quello di Vienna. La Prussia non ha chiesto agli alleati di ristringere il loro programma, e se l'avesse fatto ne avrebbe avuto una negativa e la mediazione sarebbe stata al fine; ma si rivolge all'Austria evidentemente per ottenere concessioni compatibili con quel programma.

Presentemente l'Austria rifiuterà perchè non è umiliata abbastanza; ma la Prussia non porrà immediatamente un *ultimatum*, bensì continuerà a negoziare sino a che sopravvenga una seconda battaglia. Perduta questa, l'Austria sarà annichilata e ben contenta di trovare la Prussia che colla sua mediazione la preservi da una rovina estrema. Ma giungerà allora la Prussia in tempo? La risposta la daranno gli avvenimenti; in ogni modo sarà una questione interna della monarchia austriaca.

L'interesse della Prussia ad agire in questo modo è evidente. Essa entra onorevolmente a prendere parte nel nuovo assetto delle cose italiane, e preserva la pace della Germania: facendo tutto ciò nell'interesse e a nome della Germania, la Prussia acquista nella confederazione un ascendente politico che finora non ha mai avuto.

A Vienna si ha il presentimento di questa politica. La *Gazzetta austriaca* lascia travedere i suoi timori e parla di un partito in Prussia, cui vorrebbe dare il nome di *politici letterarii*, e che accusa di volere l'ingrandimento della Prussia a spese degli altri principi; questi vorrebbero, secondo la *Gazzetta austriaca*, collocare la Prussia a fronte della Germania nella stessa posizione come la Sardegna in Italia. Ma il principe reggente è alieno da questo partito e, dice lo stesso foglio, pensa solo alle conquiste morali.

La posizione geografica della Prussia è così debole e male assestata che un prussiano non può non appartenere astrattamente al primo partito; solo invece di desiderare l'ingrandimento a spese dei principi tedeschi, preferirà ottenerlo a spese dell'Austria, anche mediante compensi e concambii. Buona parte dell'arciducato d'Austria superiore e tutto il salisburghese appartiene solo dal 1815 in poi all'Austria, e altri stati tedeschi troppo strettamente confederati coll'Austria, ebbero a quell'epoca ingrandimenti, i cui territorii sarebbero convenienti per la Prussia.

Il detto partito è quindi necessariamente ostile all'Austria; ma anche quello delle conquiste morali non le è guari più favorevole. Abbiamo già accennato come la Prussia colla sua mediazione farebbe un passo importante nel senso della conquista morale.

La *Gazzetta austriaca* comprende la posizione, ma vorrebbe far divergere in senso austriaco la politica prussiana, col rammentare al principe reggente i trattati del 1815. L'Austria non conosce altro diritto in Europa che quello del 1815; questi trattati sono l'idea fissa dell'Austria. Essa vorrebbe che il mondo rimanesse immobile su quell'epoca. Le idee fisse conducono gli individui al manicomio, gli stati all'estrema rovina. La politica non può essere regolata sopra un diritto formale, perchè le nazioni non vogliono, nè possono vincolare il loro avvenire, la loro vita politica, la loro prosperità, il loro progresso ad una formola diplomatica; giacchè tali diventano i trattati, che, fatti in altra epoca, e in circostanze affatto diverse, ripugnano ai tempi presenti.

L'Austria non ha nemmeno più il diritto d'invocare in Italia i trattati del 1815; intimando la guerra al Piemonte, essa ha riconosciuto che non sono più buoni neppur per lei, come da lungo tempo erasi riconosciuto che non erano buoni per gli italiani. Invocare, come fa la *Gazzetta austriaca*, che la Prussia fondi la sua mediazione su quei trattati, è assurdo, e dimostra che la *Gazzetta austriaca* è al secco di buoni argomenti per indurre la Prussia a fare causa comune coll'Austria.

I trattati del 1815 non sono più buoni nemmeno per la Germania: ma l'Austria li propugna perchè sono l'unico suo appoggio per combattere le conquiste morali della Prussia. Se si potessero modificare senza una guerra, tutta la Germania sarebbe unanime a farlo, e gli stessi partigiani dell'Austria non oserebbero opporvisi. Ora la mediazione della Prussia nei sensi da noi accennati, sarebbe un passo verso questa trasformazione pacifica della confederazione germanica, perchè la Prussia acquisterebbe col nuovo suo ascendente la forza di proporla e di farla accettare.

Non è possibile supporre che la Prussia voglia aiutare l'Austria a ristabilire i trattati del 1815 in italia o a farne una seconda edizione peggiore, senz'altro risultato per sè e per la Germania che ribadire la stessa catena intollerabile nel seno della confederazione.

La *Gazzetta austriaca* ricorda che l'Austria nel 1813 colla mediazione armata si staccò dall'alleanza colla Francia e passo a passo nel corso delle negoziazioni passò nel campo della Prussia e della Russia. Evidentemente la *Gazzetta austriaca* teme che la Prussia imiti quell'esempio e che nel corso delle negoziazioni sciolga i vincoli della confederazione germanica coll'Austria, ponendosi dal lato opposto, per concorrere alla creazione di un nuovo ordine di cose in Italia, nel che fare la Prussia ha il vantaggio di non dovere probabilmente prendere le armi contro l'Austria, come fece questa potenza nel 1813 contro la Francia. L'Austria non è in grado, come allora la Francia, di perdere un mezzo milione di uomini in una campagna, come in quella del 1812, e poi di sostenerne due altre sanguinose e gloriose come quelle del 1813 e 1814, sebbene infelici.

NUOVI VESCOVI.

Nel concistoro segreto, tenuto il giorno 20 corrente, il papa ha annunziato le seguenti nomine:

Alla chiesa metropolitana di Milano, il R. D. Paolo Ballerini canonico in quella metropolitana, e dottore in sagra teologia.

Alla chiesa cattedrale di Pavia in Lombardia, monsignor Pietro Maria Ferrè (traslato) dalla sede di Crema.

Alla chiesa cattedrale di Crema in Lombardia, il R. D. Carlo Macchi, prevosto in Milano della chiesa parrocchiale di S. Giorgio in Palazzo, e dottore in sagra teologia.

Alla chiesa cattedrale di Borgo S. Donnino, nelle provincie parmensi, il R. D. Francesco Benassi, vicario generale della diocesi di Parma.

Queste nomine furono proposte dai cessati governi, cioè dall'austriaco per le diocesi di Milano, Pavia e Crema; dal governo parmense per la diocesi di Borgo San Donnino.

I mutamenti politici avvenuti, pare dovessero consigliare la santa sede a differire quelle nomine.

Con ciò non vuolsi gettare alcun dubbio sui novelli vescovi; le scelte possono essere buone e lodevoli; ma verso le popolazioni, essi si presentano come proposti alla santa sede da governi odiati e caduti.

L'interesse stesso dei nuovi vescovi richiedeva che la loro nomina non avesse alcun carattere di dipendenza da governi che più non sussistono.

Si sa che nella proposta dei vescovi non si ha da guardar solo alla pietà e dottrina, ma altresì alle opinioni politiche. Come togliere dalla mente delle popolazioni, che vescovi proposti dall'Austria non siano all'Austria affezionati?

Il contegno de' novelli pastori varrà a dissipare tale dubbio dalla loro gregge; ma perchè non intervenirlo? Non meritava eziandio il nostro governo che gli si usassero i riguardi, che all'autorità temporale sono dovuti?

CIRCOLARE VESCOVILE

Il vescovo di Cremona ha diretta la seguente circolare ai MM. RR. parrochi della città e diocesi:

«Nel breve giro di pochi giorni in queste provincie lombarde si compirono avvenimenti così memorandi, che, come saranno l'ammirazione delle future generazioni, così hanno a nuovo ordine di cose ed a nuovi destini chiamata la nostra patria. Nella universale commozione degli animi, la religione sale in quella regione serena e tranquilla che santifica le trepidazioni, le speranze, le gioie; e, adoratrice della divina Providenza che tutto dispone nella sua sapienza, china il capo, e nell'umiltà della fede fermamente crede e professa, che quanto qui avviene, nasconde consigli sovrani di giustizia e di amore.

«Forti di queste convinzioni noi vi chiamiamo, o venerabili fratelli, a governarvi in questi grandi momenti secondo questo alto principio, e non smarrirete la via. Imperocchè, se tutto ciò che avviene è ordinato dalla divina sapienza, ragion vuole che noi ci arrestiamo nella sola sfera della venerazione de' suoi decreti, ma che vi confermiamo per coscienza e per dovere anche la nostra condotta: essere cioè propugnatori dell'ordine pubblico, e della pubblica tranquillità, maestri ai popoli di sincera obbedienza alle podestà che ci governano, e, in quella cerchia di azioni che è acconsentita ai sacerdoti, cooperatori a quanti promuovono la

prosperità del nostro paese. Voi potete coll'autorità del vostro grado e colla santità della vostra parola moderare e rattenere le improntitudini, cui un avventato amore di patria potrebbe per avventura spingere i meno prudenti, come concorrere a saviamente reprimere le sconsigliate e colpevoli reazioni contro il nuovo ordine di cose. Tenetevi nell'altezza del grado in cui Dio vi ha collocati, e figli ed amatori della cara nostra terra, come ogni altro cittadino desiderosi che essa sia grande e felice, servitela coll'essere i tutori della pace e della concordia; e mentre molti prodi corrono all'armi, voi seguiteli, voi presidiateli colla vostra preghiera, perchè incolumi e gloriosi possano ritornare alla vostra chiesa a rendere le dovute grazie a Dio, che li ha protetti col suo scudo.

«Con opportune spiegazioni, o venerabili fratelli, esporrete al popolo questi ammonimenti che vi diamo di cuore, e lo esorterete a pregare per il Re Vittorio Emanuele II, per il suo magnanimo alleato Napoleone III Imperatore dei francesi, e più di tutto perchè, cessati i rumori di guerra, e posate le armi gloriose, possiamo presto raccoglierci nella santa casa del Signore a ringraziarlo e benedirlo come autore e dispensatore della pace.

«Dal nostro palazzo vescovile di Cremona, « 18 giugno 1859,

«† ANTONIO VESCOVO

« CARLO GIRONDELLI, *cancelliere.* »

LA DITTATURA

La dichiarazione del *Moniteur* sulla dittatura in Italia è un atto di somma importanza che esprime in modo ufficiale la base del futuro assestamento delle condizioni politiche dell' Italia. E quella medesima massima che la Francia fece prevalere nella questione dei principati danubiani e alla quale la Sardegna concorse col suo voto, cioè che nel determinare la futura forma politica dell'Italia, saranno consultati il voto delle popolazioni e le grandi potenze.

Nei principati danubiani circostanze speciali resero assai difficile il far prevalere il voto delle popolazioni sugli interessi di alcune delle grandi potenze, e non fu possibile di dare ad ogni cosa l' assestamento desiderato dal voto popolare, sebbene siasi poi ottenuto che la via a completare il riordinamento nazionale ed unitario dei principati non fosse preclusa.

I voti delle popolazioni italiane non avranno a lottare con tante difficoltà. Vinta l'Austria, sarà tolto di mezzo il principale ostacolo all' effettuazione di quei voti, che sotto la protezione della Francia e della Sardegna potranno manifestarsi liberamente. Perciò l'oggetto principale cui devono mirare gli italiani in questo momento è la guerra contro l'Austria, come fu già con energiche e magnifiche parole additato agli italiani nel proclama di Napoleone III; a questo fine mira la dittatura che tutti gli italiani, cui sta a cuore l' indipendenza e la libertà della loro patria, hanno conferito al Re Vittorio Emanuele.

Colla missione di vincere l'Austria, l' esercito italiano ne compie contemporaneamente un' altra. Un numeroso e bene disciplinato esercito che ha preso parte alla guerra d' indipendenza e vi ha colto gloriosi allori, avrà pure il vantaggio di contribuire a far rispettare in Europa il voto delle popolazioni italiane in faccia a quelle potenze europee che potrebbero avere la velleità di suscitare obbiezioni al loro compimento. Il non aver avuto i principati danubiani una sufficiente forza nazionale per proteggere da se stessi il compimento dei loro voti, fu una principale causa degli ostacoli che incontrarono.

L' esercito italiano avrà quindi non solo la missione di contribuire alla cacciata dell'Austria, ma compiuta questa, anche quella di proteggere l' assestamento nazionale di conformità al libero e spontaneo voto delle popolazioni. Il compimento della prima rinvigorirà l' esercito a corrispondere anche alla seconda, e accorrendo gli italiani sotto le bandiere del magnanimo Re italiano Vittorio Emanuele per combattere l'Austria, pongono anche il fondamento più solido ed efficace per l'avvenire politico dell' Italia.

CIRCOLARE GOVERNATIVA

Il presidente del consiglio ha diramata la seguente circolare intorno all'istituzione d'una Direzione generale presso il Ministero degli affari esteri, di cui abbiamo già pubblicato il regio decreto:

Circolare ai Ministri, ai Governatori ed ai Commissari straordinari.

« Il governo di S. M. creando, per le nuove sue relazioni colle provincie italiane annesse o protette, una Direzione generale presso il Ministero degli affari esteri, ha inteso di far cosa meramente temporanea, com'è detto nello stesso decreto di S. A. R. il Luogotenente del regno.

« Il regio governo si trova in presenza di stati italiani che ebbero fin qui leggi e amministrazione separata; di essi taluni sono semplicemente protetti, altri sono di fatto annessi ai RR. Stati.

« La formazione d' una direzione speciale ha per iscopo, per quanto concerne i paesi protetti, di facilitare il disimpegno della massa d'affari di molto aumentata in seguito alle mutate relazioni tra i medesimi ed il R. governo, e per quanto spetta agli stati annessi, essa tende a preparare il trapasso dalla condizione attuale a quella di vera e totale unione, giacchè l'unione per tutti i rami della cosa pubblica non potendosi fare immediatamente, e molti affari dovendosi trattare a seconda di leggi e con forme differenti da quelle vigenti negli altri antichi stati di S. M., il rimandare codesti affari a ciascuno dei ministeri speciali poteva facilmente produrre nocevole ritardo e discrepanza di determinazioni.

« La spedizione degli affari relativi alle provincie annesse sarà pertanto regolata come segue:

« I governatori locali saranno investiti di poteri eccezionali, quindi la maggior parte degli affari sarà trattata e risolta sul luogo.

« Per quegli affari poi su cui i governatori crederanno di consultare il governo, i relativi rapporti dovranno essere mandati alla direzione generale presso il ministero degli affari esteri. Ove si tratti di cose di rilievo e che cadano nella competenza di qualche dicastero speciale, i provvedimenti saranno prima concertati col dicastero stesso.

« Mano a mano che un ramo della pubblica amministrazione delle provincie annesse venga sottoposto a norme comuni cogli antichi stati di S. M., la direzione farà consegna delle relative pratiche all'ufficio speciale da cui dipendono.

« Tutto ciò che appartiene alle cose militari, sia negli stati annessi, sia nei protetti, volendosi unificato fin d'ora, passa immediatamente al ministero della guerra.

« Torino, addì 15 giugno 1859.

« *Il presidente del Consiglio Ministro per gli affari esteri*
C. CAVOUR. »

NOTIZIE DELLA GUERRA

È pubblicata la relazione del generale comandante la terza divisione sul combattimento di Vinzaglio del 30 maggio. La inseriremo nel foglio di domani.

Elenco degli individui del R. Esercito ai quali S. M. si è degnata accordare ricompense per atti di valore.

Medaglia d'argento al valor militare.

Con lettera 16 giugno 1859.

Bronzetti, capitano nel 1.o reggimento Cacciatori delle Alpi — Per avere caricato colla sola sua compagnia alla baionetta e posto in fuga 1200 austriaci nel fatto d'armi sotto Bergamo;

Gualda, luogotenente nello stesso regg. — Per aver animato i soldati nella pugna e per la parte coraggiosa da lui presa nel combattimento;

Curti e Zavanna, sottotenenti nello stesso reggimento — Pel modo distinto con cui condussero le loro truppe, fugando il nemico e per essere entrati i primi a Como;

Chapel, cacciatore nel 3.o regg. dei Cacciatori delle Alpi — Per la parte gloriosa da lui presa nel fatto d'armi di Como in cui uccideva un ufficiale, un soldato e ne poneva altri in fuga.

Con lettera del 21 detto.

Cav. Boyl di Putifigari, colonnello nei cavalleggieri di Novara — Pel valore dimostrato nel fatto d'armi di Montebello il 20 maggio 1859.

Menzione onorevole.

Ai Cacciatori delle Alpi a cavallo — Pel coraggio ed ardire da loro spiegato nell'inseguire il nemico, raccogliere prigionieri, spingere pattuglie contro il nemico e raccogliere informazioni sul conto del nemico.

Al corpo sanitario dei Cacciatori delle Alpi — Il quale diretto dal dott. Agostino Bertani, si mostrò degno della riconoscenza di tutti i feriti sì nostri che nemici.

D'ordine
Il colonnello di stato maggiore
A. RIGHINI.

LA DEPUTAZIONE PIACENTINA AL RE

Il signor G. Fioruzzi, uno dei componenti la deputazione inviata da Piacenza a presentare al Re gli omaggi della città, descrive nella seguente guisa, in una sua lettera alla *Gazzetta Piacentina*, il ricevimento fattole da S. M. il Re:

« La mattina appresso ci recammo a Castegnate al quartier generale del Re per rassegnargli l'indirizzo, che codesta gazzetta piacentina ha già pubblicato.

« Vittorio Emanuele, comecchè rientrato appena da una lunga corsa ai varii accampamenti, che per larghissima distesa di terre intorno a Brescia accoglievano ben settantamila soldati piemontesi, ci volle subito alla sua presenza.

« Ci accolse come antiche conoscenze: ed il suo volto, che non spira solamente fierezza marziale, ma esprime eziandio molta bontà, ci parve raggiante di gioia.

« Ricordò Piacenza unita al Piemonte per varii anni, nel secolo passato; poi prima delle città italiane ed accorrere nel 1848 sotto il vessillo di Casa Savoia — Promise visitarla quando abbia riposta la spada. Ma ora la guerra, solo la guerra è in cima a'suoi pensieri. L'emancipazione d'Italia è per lui un voto di undici anni; anzi il compimento di un voto del magnanimo suo genitore. E non deporrà la spada che non l'abbia compiuto.—Ed il successo può essere dubbio se ci durano (e come non dureranno?) i generosi e grandi aiuti dell'illustre alleato, e lo slancio di tanta eletta gioventù italiana, che ha fatte già prove stupende di annegazione e di valore, e se tutte le terre italiane si terranno unite e concordi, e cessata ogni gara, ogni grettezza, ogni vanità di muicipii, concorreranno con tutti gli sforzi possibili alla guerra nazionale.

« Le parole di quel prode ci empivano di entusiasmo, sì che io in atto di prendere congedo, *Sire, esclamai, vi chiedo una grazia — Io non sono uso a baciamani; ma pur vorrei imprimere un bacio su quella poderosa destra che stringe con tanto valore la spada a difesa d'Italia!* — Ed egli con impeto: *Baciarla!! Oh! oh! Stringerla!* .... E in così dire dava a tutti tre una forte stretta di mano, e ci accomiatava visibilmente commosso.,... »

I CASI DI PERUGIA

A complemento delle notizie recate dal bollettino della guerra, diamo le seguenti:

Mentre i cittadini si battevano dalle mura, il *tradimento* li coglieva alle spalle. — Perugia è città di vasto recinto, capace, come a' suoi floridi tempi, di 80m. abitanti, mentre di presente ne conta soli 20m circa. Soltanto alcune delle antiche porte della città stanno aperte; le altre si tengono sempre chiuse. Una delle porte chiuse mette in uno spazioso orto di *Domenicani*: i frati, mentre i cittadini si battevano, aprirono la porta, e gli svizzeri padroni della città facevano degna corona al tradimento colle atrocità che faranno inorridire ogni uomo civile. La lotta dei perugini nell' interno della città, durata tre ore, fu atto eroico di disperazione. Essi non avevano armi.

Riceviamo la seguente lettera da Perugia, 20 giugno, il giorno stesso dell'attacco:

« Che volete che vi dica in questi frangenti? Due sole righe posso scrivervi, perchè Perugia in questo momento è in pericolo, ed ogni buon cittadino dee cooperare alla sua salvezza. Già forse saprete che sino dal 13 corrente si pronunciò per la causa nazionale, proclamando la dittatura di Vittorio Emanuele. Ebbene, la corte di Roma fa marciare sopra di noi una colonna di 2000 svizzeri, con quattro pezzi di cannone, e già in questo momento l'avanguardia è agli Angeli (borgo distante sedici o diciotto chilometri da Perugia). Qui tutto il popolo e la campagna si sono posti alla difesa; ormai son compiute le barricate; un battaglione di volontari armati è già alle rispettive posizioni, e si farà resistenza finchè vi sarà una tegola sopra i tetti. Questo almeno è il voto di tutti. Il risultato lo saprete appresso. »

NOTA — Pur troppo il risultato è noto. La popolazione ha mantenuto il suo proposito. La resistenza è stata ferma e degna di una città qual è Perugia, sede di antica civiltà e tutta saviamente liberale ed ostile mai sempre per carattere al governo teocratico.

Perugia è la città più importante dell' Umbria, paese di oltre 400 mila abitanti, d'indole quieti ed amanti dell'ordine e facilmente governabili, ma di antiche tradizioni militari, epperò poco favorevoli alla dominazione clericale.

Il governo pontificio col conquidere Perugia, ha sperato di mettersi in posizione di tenere tutta la vasta regione al di qua dell'Appennino, ove Perugia, sebbene tanto prossima alla Toscana, tiene posto di prominenza materiale e morale, come Bologna nelle Legazioni, Ancona nelle Marche.

— Ci scrivono da Arezzo, 21 giugno:

« Vi reco tristi notizie della valorosa Perugia. Dopo otto giorni che aveva richiesta la dittatura di Re Vittorio Emanuele, arrivarono le truppe svizzere, con cannoni e con 400 carabinieri a cavallo.

« I perugini si erano fortemente fortificati e si batterono fuori e dentro la città con molta bravura; ma dopo sei ore di vivo fuoco e di mitraglia, i soldati stranieri al servizio del papa entrarono in città ed hanno fatto quattro ore di saccheggio.

« Successero orrori! Non vi do il numero preciso delle vittime, chè non potrei, ma vi dico che molti sono i morti ed i feriti.» (*Vedi dispacci elettrici*)

INTERNO

FATTI DIVERSI

Arrivo. Kossuth è arrivato ier sera a Torino. Egli fu festeggiato dalla popolazione.

Musica. Domenica, 26 giugno 1859, dalle ore 12 alle 2 pomeridiane il corpo di musica della guardia nazionale eseguirà nel giardino reale i seguenti pezzi musicali:

Verdi - Sinfonia dell'opera *La battaglia di Legnano*.
Rossini — Scena ed aria finale dell'opera *Guglielmo Tell*.
Kracamp - Fantasia per flauto.
Gungl - Imre. Waltzer.
Rossini — Sinfonia dell'opera *Semiramide*.
Mercadante - Finale dell'atto 2° dell' opera *La Vestale*.
Meyerbeer — Terzetto finale dell' opera *Roberto il diavolo*.
Gungl — Graziosa. Mazurka.

Sussidi pei feriti. La signora Carolina Suaut, animata di quel sentimento che ispira in questi giorni le donne italiane a concorrere al sollievo degli eroici soldati degli eserciti alleati, si faceva promotrice nel comune di Chiusa di una società per raccogliere oggetti di biancheria, filacce, bende per i feriti.

Questo appello fu generosamente sentito; e negli scorsi giorni essa riceveva dal signor Vigna, sindaco di quel comune, sette grandi casse contenenti 171, camicie 1050 bende, 68 kil. filacce, 50 kil. pannolini che essa distribuiva parte all'ospedale militare divisionale di Torino, parte all'ospedale francese di porta Susa.

Questi oggetti sono il frutto delle oblazioni e del volontario lavoro delle donne di Chiusa che nei giorni festivi a gara accorrevano colle allieve della scuola elementare sotto la direzione delle sig. Darbesio e della maestra sig.a Berardi.

Notiamo quest'atto il quale dimostra come in Chiusa i più nobili sensi nazionali siano divisi da tutte le classi e non vi sia occasione in cui non si mostrino pronti a farne bella e generosa prova.

Dimostrazioni al Principe Napoleone. — Scrivono da Sarzana 21 corrente alla *Gazz. Piem.*:

« Oltre ogni dire festosa e cordiale è stata l'accoglienza che hanno ricevuta in questa città S. A. I. il principe Napoleone e le truppe francesi collocate sotto i suoi ordini.

« Ieri sera vi fu splendida luminaria: tutti i balconi erano parati con le bandiere nazionali italiane e francesi. La banda musicale della guardia nazionale fece una serenata in onore del generale della divisione francese già giunta.

« Stamane S. A. I. giungeva da Massa alle 7 1/2. Si recavano ad aver l'onore d'incontrarla l'intendente della provincia, il tribunale ed il municipio. Giovani donzelle vestite di bianco e giovani contadine spargevano fiori sulla via. Il principe scese in casa del marchese Remedi, ed accettò la colezione che da esso gli venne offerta, ed alla quale ebbero l'onore di assistere l'intendente, il presidente del tribunale, il vicario, il sindaco e gli ufficiali dello stato maggiore dell'A. S.

« Pochi minuti dopo la colezione il principe, dopo aver esternata con cortesi parole la sua soddisfazione per le accoglienze ricevute, montava a cavallo e si avviava alla volta di Aulla, dove si recava a pernottare. »

Terremoto. *Genova, 22 giugno.* — Ieri, alle ore 10 e minuti 8 di sera, si è sentita

una leggera scossa di tremoto, prima succussoria, indi ondulatoria dall'est al nord. La durata fu di tre secondi circa. (*Gazz. di Genova*)

NOTIZIE POLITICHE

Il governatore della Lombardia ha con decreto del 20 ordinato di consegnare copia dei giornali all'ufficio del segretario generale, e nei capiluoghi di provincia al gabinetto dell'intendente generale.

Con altro decreto del 22 esonera i giornali del diritto di bollo; ma quando si toglieranno le barriere postali? Sarebbe tempo.

Leggesi nella *Gazzetta di Milano*:

« I prigionieri politici che l'austriaco si trascinò seco nella sua ritirata e che attualmente si trovano nella fortezza di Verona sommano a centosette, i quali, ove si eccettui il trovarsi a discrezione di simili ospiti, per quanto risulta da qualche lettera giunta a Milano, si sa trovarsi tutti in salute, e forniti di quanto loro occorre anche con qualche riguardo.

« Intorno alla sorte di questi sgraziati, il nostro municipio, fin dal giorno ch'ebbe l'onore d'ossequiare S. M. il Re Vittorio Emanuele, ne faceva soggetto di calda preghiera, cui il magnanimo Re rispondeva che tanto e tanto gliene stava a cuore, e che tutto avrebbe fatto per redimerli al più presto. »

Il *Bund* vuol sapere dai Grigioni chi i lombardi, che hanno un corpo più o meno ragguardevole in Valtellina, hanno spinto i loro avamposti sino a Boladore, luogo situato nella via da Tirano a Bormio, dirimpetto al villaggio di Sondalo.

La città di Modena per festeggiare l'arrivo del governatore cav. Farini e l'annesione al Piemonte, ha fatta una generale e splendida luminaria la sera del 19.

Fu pubblicato il decreto pel reggimento temporaneo delle provincie modenesi. Esso è come quello per le provincie parmensi.

A podestà di Modena fu nominato il conte Valerio Salimbeni.

La notte del 20 era di ritorno a Modena la deputazione inviata a Torino dal già commissario provvisorio per ossequiare il conte di Cavour.

Poco appresso era reduce dal quartier generale la deputazione inviata dalla Giunta municipale per fare omaggio a S. M.

Il march. Giuseppe Marassi, maggiore della guardia nazionale di Genova, è nominato ispettore della guardia nazionale di Parma con lo speciale incarico di adoperare pel sollecito e regolare ordinamento di questa medesima guardia.

Modena, 19 giugno.

Dispaccio elettrico:

Ieri mattina, alle ore 10 1/4, gli austriaci condussero a Revere il porto di Saliceti, e lo affondarono di fronte a Ostiglia. Hanno ritirati i molini di Ostiglia, compresi quelli di Quingentole.

Roma. — L'*Osservatore del Trasimeno* pubblica il seguente

Ordine del giorno del generale Goyon.

Gli austriaci sgombrano lo stato pontificio. Ad Ancona, Bologna e Ferrara si è già cominciata l'evacuazione.

Bologna è insorta: è in armi: il cardinale Milesi in seguito si è rifugiato a Ferrara. Le truppe pontificie partono per Ancona. La tranquillità di Roma e Civitavecchia è confidata alle truppe francesi, così ancora il mantenimento e la sicurezza del papa.

Grandi e nobili doveri a compiere.

14 giugno 1859.

Il *Monitore di Bologna*, nelle recentissime, ha la seguente comunicazione officiale:

« Bologne, 20 giugno, ore 4 pom.

« La città di Jesi ha proclamato la dittatura del Re Vittorio Emanuele, ed ha inviato una deputazione a fare atto di adesione a questa Giunta provvisoria di governo. »

Un dispaccio pervenuto dalla Giunta di Bologna al governo di Modena annuncia avere gli austriaci sgombrata la fortezza di Ferrara. Ancona e le città delle Marche si sono tutte pronunciate, tranne Pesaro. Le truppe pontificie lasciarono Cesena e la città fece subito il suo pronunciamento.

Il re Francesco II di Napoli ha, con decreto del 16 corrente da Capodimonte condonata la pena residuale ai condannati ai ferri, alla reclusione, alla relegazione ed alla prigionia per reati politici commessi negli anni 1848 e 1849, non contemplati ne' decreti de' 27 dicembre 1858 e 18 marzo 1859.

Per quante amnistie si concedano a Napoli, rimarranno sempre nelle carceri ditenuti politici. È questa la terza amnistia nel breve spazio di sei mesi.

Il conte di Salmour ha presentate al re Francesco le lettere che lo accreditano in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Sardegna. Il foglio ufficiale, nel darne la notizia, aggiunge che il re ha accolte le parole del conte di Salmour *con l'usata bontà e col più vivo compiacimento*.

Una corrispondenza del *Daily News* da Napoli 14, narra di mali trattamenti usati da un ufficiale napoletano verso due inglesi che si erano avvicinati di troppo ad una caserma presso la quale alcuni soldati di cavalleria facevano gli esercizi. I diplomatici inglesi M.r Elliot e M.r Bonham a Napoli si sono occupati di questo caso e l'ufficiale è stato arrestato.

— Scrivono da Berna in data del 20:

« Il capitano Grünewald che comandava la guarnigione austriaca a Laveno e che si rifugiò in Isvizzera venne ieri a Berna coll' autorizzazione delle autorità del dipartimento militare federale, ed ebbe una lunga conferenza coll'ambasciatore austriaco presso la confederazione. Vi è ragione di credere che se l'Austria consentirà di permettere che la libera navigazione del Lago Maggiore il quale è neutralizzato dai trattati, venga ristabilita sotto bandiera svizzera, la confederazione permetterà a tutti gli uomini della guarnigione di Laveno di ritornare al loro proprio paese. In tutti i casi, sono fatte aperture a questo proposito, ed è per questo scopo che il capitano Grünewald è venuto in questa città. »

A noi pare che per effetto di neutralità e pari trattamento, se si rilasciano i rifugiati austriaci senza condizioni, si debbano anche rilasciare gli italiani e per conseguenza con essi la loro proprietà, i piroscafi del Lago Maggiore senza condizioni.

Domenica scorsa si sono scaricati in diverse parti della Svizzera grandi temporali, e si parla di terribili devastazioni, prodotte dalle acque ingrossate nel Simmenthal.

— La camere belgiche, secondo le ultime notizie da Brusselle, sono state convocate a sessione straordinaria pel 5 luglio, nel medesimo tempo che vengono riuniti i consigli provinciali. Il decreto per le fortificazioni d'Anversa secondo il piano del sig. Brialment, sarà sottoposto alla legislatura.

— Le due camere inglesi sono state riunite il 20 per formalità, ed aggiornate al 30 del presente mese, quando i nuovi ministri saranno rieletti, e saranno in grado di prendere il loro posto.

Nelle Indie vi furono nuove turbolenze. Le truppe europee che stavano al servizio della cessata Compagnia delle Indie, erano malcontente di essere trasferito al servizio della regina senza nuovo arruolamento, cioè senza nuovo danaro d'ingaggio. A Meerat, Allahabad, Berhampore Lahore e Gwalior vi furono gravi sintomi d'insubordinazione, e il 75 reggimento di S. M. pareva rifiutarsi di dare opera a reprimere il disordine, perchè era convinto che quelle truppe avevano ragione. È stata istituita dal generale in capo lord Clyde una commissione militare per fare un'inchiesta intorno a quei disordini e per abilitare i soldati a manifestare legalmente le loro ragioni. In quanto al trasferimento dal servizio, ciò dipende, come osserva il proclama del generale in capo, da un atto del parlamento che bisogna rispettare, sebbene non sia tolta la facoltà di fare una petizione a questo propostito. Si riteneva alla ultima data delle notizie 23 maggio che l'affare non avrebbe avuto ulteriori conseguenze.

Leggesi nel *Daily News*:

« Se la Germania si oppone risolutamente alla liberazione dell'Italia, per cui si adopera tutta la potenza francese, l'imperatore può liberamente accettare l'alleanza di ogni bravo uomo che ha una querela coll'Austria, e così la visita del sig. Kossuth può avere grandi ed importanti conseguenze. Ma noi crediamo di essere giustificati nel dire che il sig. Kossuth parti dall'Inghilterra incerto di ottenere pel suo paese qualsiasi assistenza dalla Francia.

« Sventuratamente se l'Ungheria insorgerà o no, non dipende nè dalla Francia nè dalla Prussia; in questo caso, se avviene, il cattivo governo dell'Austria cui nessun popolo da lei dipendente in Europa si è sottratto, ne sarà responsabile. »

— Scrivono al *Nord* da Berlino:

« Pare certo che l'armata prussiana sarà fra breve concentrata fra Erfurt, Francoforte ed in Vestfalia.

« Il commissariato di Minden ha avuto l'ordine di provvedere al più presto possibile da 6,000 ad 8,000 capi di bestiame grosso. Le guardie, si dice, partiranno per Erfurt verso il 27. Dall'altra parte si dubita se le truppe prussiane lasceranno il loro proprio territorio, in tutti i casi esse non occuperanno il Palatinato, come alcuni giornali han detto. Ogni cosa è avvilupata nel mistero, e si dice quel che si vuole, in fatto si considera il ministero come nel suo torto di non essere più esplicito. »

— Si scrive da Dresda:

« I principali banchieri tedeschi sono assediati dai diversi governi della Germania, per ottenere imprestiti allo scopo di far fronte alle spese dei loro armamenti. La Baviera, l'Annover, il Wurtemberg, le due Assie, e varii stati secondarii fanno le offerte le più lusinghiere. Vi è però poca disposizione di avantaggiarsene; e dopo che la Prussia ha deciso di mobilizzare una gran parte dal suo esercito, i capitalisti della Sassonia invece di fare dei prestiti cercano di disfarsi dei titoli che hanno. Ne è la conseguenza che il nuovo prestito prussiano, finora richiesto col premio dell'uno per cento, è ora offerto collo sconto del 2 e 3 per cento, e a lunghe scadenze si trovano venditori anche a più basso prezzo. Nell'Annover gli imbarazzi finanziarii sono giunti a tal punto che il ministro delle finanze propose di impiegare il capitale del fondo d' amortizzazione del debito pubblico per le spese dello stato. Ma il consiglio del tesoro, i cui membri sono indipendenti dal ministero per essere nominati dalle camere, ricusò di acconsentire a questo provvedimento, motivo ché gl' impegni dello stato verso i suoi creditori devono essere mantenuti anche in tempo di guerra. »

— Nel granducato di Lussemburgo, col quale il re d'Olanda entra nella confederazione germanica, ha chiamato sotto le armi il suo contingente per corrispondere alle disposizioni della confederazione. Si annuncia che i contingenti si recarono a Echternascht e Diekirch con bandiere sulle quali erano scritte le parole: *vive Napoléon, vive la liberté, vive l'Italie!* I fogli austriaci in Germania ne sono del tutto scandalizzati.

— Una corrispondenza da Vienna nel *Bund* dice:

« Andiamo a passo di carica incontro alla bancarotta dello stato, e persino se la Prussia prendesse parte alla guerra non possiamo più salvarci. L'ultimo imprestito forzato in argento non può essere più esatto a motivo dell' invasione delle truppe nemiche, dacchè il territorio veneto, ancora occupato dagli austriaci, deve prestare solo la minor parte del contributo. Presentemente si paga per l' argento l'agio del 42 al 45 per cento, e in corrispondenza a ciò si pagano anche più caro tutte le derrate. Ciò nondimeno le imposte eccessivamente cresciute devono essere pagate immancabilmente in argento.

« La riduzione del pagamento degli interessi del prestito nazionale non esaurisce ancora la serie dei provvedimenti finanziarii; ciò si rileva dalla circostanza che lo stato lascia libero ai possessori dei *coupons* dell' imprestito nazionale di chiedere, invece degli interessi in banconote, nuove obbligazioni che scadono fra cinque anni. La legge tace sul punto se saranno rimborsate in argento o in carta, e questo silenzio è assai prudente. Da questa operazione si può trarre la conseguenza che lo stato fra breve convertirà tutti i pagamenti d' interessi in obbligazioni rimborsabili a lunga data. Alla bancarotta del 1811 precedettero simili manovre. »

Una lettera da Vienna, 15, nelle *Notizie di Amburgo*, dice che il colonnello Kuhn e il generale Benedek, i due migliori ufficiali dell'esercito austriaco, incanutirono in pochi giorni per dispetto intorno alle ultime operazioni, di guerra. Dicesi che Kuhn il quale doveva essere il vero dirigente delle operazioni, sia stato messo da parte da Gyulai che si affidava ad un altro ufficiale inetto. Evidentemente Gyulai è diventato il capro emissario di tutti gli spropositi commessi al quartier generale austriaco.

Si scrive da Vienna 16 giugno al *Giornale tedesco di Francoforte* che in quella città continua l' agitazione intorno agli eventi della guerra, alimentata da molte lettere private dell'esercito austriaco in Italia che manifestano il loro malcontento sul comando supremo. Si smentisce la notizia che Gyulai sia stato chiamato davanti ad un consiglio di guerra, ma bensì si afferma che i comandanti del 1 e 2 corpo, Clam-Gallas ed Edmondo Lichtenstein, abbiano domandato all' imperatore l'istituzione di un consiglio di guerra per potersi giustificare sulle accuse portate contro i loro corpi nel rapporto ufficiale di Gyulai.

L'odio contro il sistema Bach e Grünne, dice la *Gazzetta di Colonia*, si manifesta in tutta la popolazione di Vienna. Il governo austriaco è in grande apprensione per l'Ungheria e la parte orientale della Gallizia, dove il malcontento va crescendo ed estendendosi ogni giorno.

(*Dispaccio privato dell'*Opinione)

Bologna, 23 giugno.

Le Legazioni sono sgombre di truppe. Un reggimento svizzero è nelle Marche, uno nell'Umbria.

Tremila uomini tra svizzeri e carabinieri marciano da Pesaro sulle città insorte delle Marche. Le popolazioni sono pressochè inermi. Gli svizzeri sono entrati in Perugia, dopo seria resistenza. Fatti orribili: 70 cittadini morti, vari soldati, tre capitani. La popolazione ha fatta resistenza ricorrendo a mezzi estremi. Gli svizzeri inferocirono: gittarono i cittadini dalle finestre.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 23 giugno, sera

(Ritardato)

Atene, 17. Un mutamento ministeriale ebbe luogo in senso favorevole alla politica franco-russa.

Costantinopoli, 15. Said bascià, inviato a mandare un contingente nella Rumelia, si è rifiutato, stantechè la politica indecisa della Sublime Porta potrebbe comprometterlo. L'Egitto si limiterà a porre l' armata sul piede di guerra.

Dopo una conferenza avuta col Sultano, il granduca Costantino è partito.

Azioni del Credito Mobiliare 620.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 367.
Id. id. Lombardo-Venete 457.

Parigi, 24 giugno, mattina.

Si legge nel *Moniteur:*

« Dalla dittatura offerta al Re di Sardegna si è conchiuso inesattamente che l'Italia sarà riunita in un solo Stato, senza consultare nè il voto delle popolazioni, nè le grandi potenze. La dittatura offerta significa che le popolazioni liberate od abbandonate voglion far causa comune contro l'Austria. Tale dittatura è un potere temporario che, riunendo le forze comuni nelle mani di un solo, non pregiudica in nulla le combinazioni avvenire. »

Londra. Il *Times* dice che il governo ha sospeso i lavori straordinari pegli armamenti marittimi a Portsmouth.

La Prussia ha chiesto al governo annoverese il permesso d'inviare per l'Annover 30,000 uomini al Reno.

Vienna, giovedì. Il governo austriaco pretende che le immanità imputate dal conte di Cavour al generale Urban sono inesatte.

Parigi, 24 giugno.

Dispaccio officiale:

Lonato, 23.

L'Imperatore Napoleone, accompagnato da S. M. il Re, ha percorso quest'oggi i dintorni della città, spingendo una ricognizione fino a Desenzano, presso alla riva del lago.

Londra, 24. Sir Gladstone intende diminuire le spese straordinarie pegli armamenti marittimi. Il *Times* biasima tale riduzione, nella possibilità di dover partecipare alla guerra, ove le proposte di pace venissero rigettate. La Russia aiuterebbe in tal caso la Francia: e l'Inghilterra dovrebbe mantenere una neutralità armata.

Parigi 24 giugno, sera.

Verona, 23. Il quartier generale austriaco si trova a Valleggio.

Si hanno da Marsiglia notizie di Roma, in data del 21. Una manifestazione popolare ebbe luogo innanzi alle truppe di guarnigione francesi. La folla voleva spiegare il vessillo tricolore, e proclamare la dittatura di Vittorio Emanuele. Il generale Goyon ce l'ha impedita. Varie pattuglie percorrevano la città.

Il papa ha notificato una protesta sullo smembramento de' suoi stati. In un concistoro tenutosi il 20, egli ha fatto allocuzione (forse ha fatto nell'allocuzione un'allusione) alla separazione della Romagna, comunicando una lettera di Napoleone III che garantisce la di lui indipendenza.

Azioni del Credito mobiliare, 623.
Id. Str. ferr. Vitt. Em. 370.
Id. Id. Lomb.-Ven. 457.

G. Rombaldo, *Gerente.*

D'affittare Campagna

4 camere, 6 letti, orto, giardino per **60** lire mensili. Si va colla ferrovia di Pinerolo, stazione di Airasca, a 12 minuti, in Volvera. Recapito a Torino dal portinaio della Posta.

C. GUIBAL E C.
40, rue Vivienne, a Parigi, 40.

CAOUTCHOUC

SPECIALITÀ PEI SIGNORI UFFICIALI

PREZZI RIDOTTI — QUALITA' GARANTITA.

Mantelli, Pastrani, Coperte, Cuscini, Catini, Bottiglie, Guanti, ecc.

Deposito a LIONE presso il sig. ARBINO, piazza Bellecour, 5
— — presso il sig. PODIO, via Imperiale, 6.
— TORINO presso il sig. PODIO, via Argentieri.

Tutti gli articoli portano l'impronta della Casa **C. GUIBAL e Comp. 40, rue Vivienne, 40.**

Mandando un vaglia postale di 25 franchi si riceverà *franco* un *PASTRANO* in tessuto a quadrati, o una *COPERTA* impenetrabile.



ACQUA DI MELISSA
DEI CARMELITANI

Essa previene e guarisce: il mal di mare, apoplessia, vapori, vertigini, debolezze, sincope, svenimenti, letargie, palpitazioni, coliche, mali di stomaco, indigestioni, punture delle zanzare ed altri simili insetti. Fortifica le donne nella gestazione, preserva dalla mal' aria e dalla peste, cicatrizza prontamente le piaghe, guarisce la cancrena, gli umori freddi, ecc. (*Vedi l'istruzione*)

Quest'Acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla Facoltà di Medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata.

Diversi giudizii e sentenze ottenute contro i contraffattori, consacrano al signor *Boyer* la proprietà esclusiva di quest'Acqua, e riconoscono con la Facoltà di Medicina la sua superiorità — Prezzo ***fr. 1 50*** **la boccetta.** — Parigi **Boyer, via Taranne, N. 14.** — Deposito centrale per l'Italia presso l'***Agenzia D. Mondo,*** Torino, via Madonna degli Angeli, 9. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19. — Depanis, via Nuova. — *Genova*, Bruzza. — *Alessandria*, Basilio. — *Novara*, Caccia, *Cuneo*, Cairola. — *Mondovì*, Vassallo. — *Casale*, Bava. — *Vercelli*, Bertelletti. *Intra* L. Caccia. — *Asti*, Boschiero. — *Pont Canavese*, Colombetti. — *Sassari*, Solinas.

Br. s. g. d. g.

APPARECCHI

ELETTRO-MEDICI

I soli approv. dall'Acc. med. di Parigi **PULVERMACHER** I soli prem. all'Esp. univers. del 1855

disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:

PREZZO	
10 e 15 fr.	CATENA (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità
	FASCE (nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
» 5 fr.	BRACCIALETTO per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni
5 e 10 fr.	COLLARE per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can.
10 e 15 fr.	CINTURA per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore.
» 5 fr.	STECCA per indigest., palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto.
25 fr. e più	BATTERIA per contrazioni muscolari.

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.

Per particolari più espliciti e convincenti v. l'opuscolo: *L'Electricité médicale à l'usage de tout le monde,* pag. 80, 1 fr.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Sassari*, Solinas -- *Vercelli*, Berteletti.

Nuovissima Pubblicazione

N. 4 Fogli in vendita
GRANDE CARTA COROGRAFICA STRATEGICA DELL'ALTA ITALIA

colle piante topografiche delle principali città Lombardo-Venete compilate dal profess. ENRICO TIRONE

Foglio 1: Topografia della città di Verona e suoi dintorni, colle fortificazioni eseguite fino al 1859.
Foglio 1: Topografia della città di Mantova; Id. di Peschiera; Id. di Legnago.

Prezzo caduna copia in 4 fogli Fr. 8; gli altri due fogli caduno Fr. 2. Si spedisce in provincia mediante vaglia postale affrancato, dall'editore LEONARDI ANGELO, negoziante di stampe, via di Po, n. 10, Torino.

Avviso al Pubblico

Dal giorno 15 corrente si è riattivato il servizio pei viaggiatori, merci e gruppi da **Torino a Piacenza, Parma, Modena e Bologna.** L'ufficio è sempre stabilito all'*Impresa Sarda*, contrada S. Tommaso, vicolo S. Marco.

Eugenio Vertu.

INJECTION COTTIN
(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi e recenti e ribelli al *Copahu, Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

INIEZIONE BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA

La sola che guarisce senza aggiungervi altre cose. Trovasi nelle principali farmacie del globo; a Parigi dall'inventore BROU, via Lafayette, 23. (Rimedio l'opportuno, 20 anni di successo.) Torino, Depanis, Bonzani e Fiorio; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Casale*, Bava; *Genova*, Denegri; *Nizza*, Arnaud e Dalmas, *Savona*, Blangini.

Mad. CONSTANCE, LINGÈRE, ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percalli, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla dei suoi comandi.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice Torinese e presso i principali librai è in vendita

LA PROVA DI FATTO

che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso

ovvero

L'INNOCENZA DEI PRETI SCOMUNICATI

DI PAVIA

PROVATA DAI LORO AVVERSARI

Prezzo L. 2.

GUERRE D'ITALIE
L'ERGOTINE DE BONJEAN,

découverte honorée de distinctions par la France, la Sardaigne, la Russie, l'Angleterre, le Brésil et la Suède, offre en ce moment un intérêt d'actualité pour arrêter le sang des blessures, cicatriser les plaies, etc, ce qui a été grandement confirmé sur les blessés de l'armée d'Orient. Ce remède est en outre très-efficace contre les crachements et vomissements de sang, scorbut, affections de poitrine, fleurs blanches, pertes séminales, incontinences d'urine, etc. L'ergotine s'emploie *pure* dans les blessures, et en *dragées* dans les maladies précitées.

ERGOTINE PURE fl. 7 fr., 1/2 fl. 4 fr.
DRAGÉES D'ERGOTINE 3 fr. le flacon.

L'ÉLIXIR DE SANTÉ du même auteur, en maintenant les fonctions digestives, n'est pas moins utile en campagne, pour arrêter et même prévenir les diarrhées épidémiques et la cholérine, si communes en été, fait constaté par des médecins distingués, et entre autres par M.r le chev. Bo, directeur gén. du service de santé maritime, à Gênes, qui a employé ce produit avec un grand succès pendant le choléra de la Ligurie en 1855 et 1856. Déjà nos troupes en furent pourvues dans la campagne de Crimée. Cet Élixir est surtout avantageux dans les crampes et maux d'estomac, indigestions, digestions difficiles, diarrhée, cholérine, certaines maladies nerveuses, migraines, vomissements bilieux, mal de mer, et dans la convalescence des malades qui ne digèrent pas; le flacon, 4 fr., demi-flacon 2 fr. 50 c.

NB. Chaque flacon d'Ergotine et d'Élixir est accompagné d'une instruction détaillée en français ou en italien.

Agent général pour l'Italie, D. MONDO; rue Notre Dame des Anges, 9, Turin. Vente: *Turin*, chez Bonzani, rue Grosse Doire, 19, Depanis, rue Neuve, *Gênes*, Bruzza; *Alexandrie*, Basilio, et dans les principales pharmacies d'Italie.

VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia **COTTIN**, suo genero *via della Senna n. 51, Parigi.*

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dalla alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell'accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità, contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero *Le Roy*, è un'etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l'impressione del nostro suggello.

SIGNORET *Dott. Medico Consulente successore di Le Roy, via della Senna, 51.*

Deposito presso le principali farmacie d'Italia. I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali:

Torino, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — *Nizza*, Dalmas, farm. — *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Via Nuova; Bonzani, Doragrossa, 19.

Polvere d'Ireos genuina

di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, presso Basilio.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	6 » 9 55 11 15	2 15 5 »
da Genova	6 05 10 »	2 » 5 »
da Genova a Pontedecimo	8 » 12 15	4 30 » »
da Pontedecimo a Genova	8 45	3 30 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	7 10 9 35 12 40	3 » 5 10 7 »
da Voltri	6 15 8 20 11 40	1 55 3 55 6 05
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	4 40 9 10	12 25 6 35
da Arona	5 25 8 40	12 15 3 45
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti*		
da Sesto	11 50	» »
Arona	6 15 12 30	12 35 3 45
Pallanza	7 20	2 20 5 05
Intra	7 25	2 25 5 30
Magadino	10 20	5 25 » »
Corse discendenti.		
da Magadino	6 30 11 15	» » » »
Intra	5 45 9 »	1 35 » »
Pallanza	6 » 9 15	1 50 » »
Arona	8 15 10 40 10 50	3 25 » »
Sesto	11 20	» » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	7 10 10 0	2 45 7 55
da Vigevano	5 40 7 40	1 » 4 50
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 55	1 50 7 15
da Acqui	6 30 10 25	3 30 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 9 05	12 30 7 30
da Stradella	6 15 9 30	2 55 4 25
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 50	4 50
da Novi	9 05	7 30

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	6 30 12 »	5 15 » »
da Pinerolo	8 20 » »	2 10 7 20
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 15 9 30	1 50 5 30
da Cuneo	6 20 9 35	1 55 5 35
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	7 50 11 05	3 25 7 05
da Saluzzo	6 53 10 08	2 28 6 08
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 40 10 55	3 15 6 55
da Bra	7 01 10 16	2 36 6 16
Da Torino a Susa		
da Torino	6 » 10 15	2 35 6 25 9 30
da Susa	3 30 6 05 11	2 40 6 30
Vittorio Emanuele		
da Lyon	6 30 8 50	4 10 » »
da Chatillon	7 48 11 12	3 44 9 02
da Torino		2 35 9 30
da St-Jean de Maurienne	6 35 12 30	4 15 » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 40 8 05	1 10 5 15
dal Ticino	5 55 10 25	1 45 5 35
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 25 » »	1 55 6 »
da Santhià	8 » » »	4 10 7 30
Di Vercelli-Casale-Valenza		
da Vercelli	6 20 8 10	4 20 7 55
da Valenza	9 40 » »	1 05 7 10
Da Torino ad Ivrea		
da Torino	8 05 » »	1 10 5 15
da Ivrea	7 40 » »	12 05 4 »

Tipografia dell' Opinione diretta da C. Carbone